

provvedimenti, che si presentavano ugualmente atti allo scopo, e tra i quali credette più conveniente lasciare la scelta al Ministero, che non ha sott'occhio soltanto quel ristretto numero d'impiegati, a cui si poteva applicare il provvedimento proposto, ma l'intera amministrazione, e può comprendere se convenga, introdurre, in via di precedente, una data disposizione a favore di una classe d'impiegati. Ma la Giunta del bilancio, nella sua relazione ha dichiarato come per questi verificatori essa fosse propensa a consigliare, sia il provvedimento, di cui ha parlato l'onorevole Vendramini, che consiste nel facilitare loro la concessione dei banchi del lotto, sia quello di ammetterli al beneficio della pensione, computando a loro favore il servizio passato sotto la regia, durante la quale esercitavano le stesse mansioni che esercitano ora sotto il Governo; sempre, si intende, con l'obbligo di pagare le ritenute per la pensione, che avrebbero dovuto pagare.

In ogni modo l'onorevole Vendramini si è per questa parte rimesso alle dichiarazioni, che farà l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze; dichiarazioni, che ci auguriamo siano tali da dare una giusta soddisfazione alle domande di questi verificatori dei tabacchi; domande, che appaiono tanto più legittime in quanto che il provvedimento, del quale ha parlato l'onorevole Vendramini, era stato proposto dall'onorevole Carmine. Io, alla mia volta, faccio voti che gli altri colleghi imitino il lodevole esempio dell'onorevole Vendramini, di non insistere nei loro emendamenti e di rimettersi alle dichiarazioni, che farà l'onorevole sotto-segretario di Stato; dichiarazioni che mi attendo tali da infondere in tutti la piena fiducia che, nei limiti del possibile, le domande dei vari oratori saranno accolte; per modo da non ritardare ulteriormente l'approvazione di questo disegno di legge, del quale gli impiegati hanno già due volte vista imminente l'approvazione, e poi l'hanno vista svanire, e per quale temono che la dolorosa vicenda possa una terza volta verificarsi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze.

MAJORANA, *sotto-segretario di Stato per le finanze*. Onorevoli colleghi, con vero piacere debbo innanzi tutto riconoscere come tutti gli oratori, che hanno parlato, si siano dichiarati favorevoli al disegno di legge: tutti, anche gli onorevoli Alessio ed Abignente, che hanno sollevato la questione a maggiore altezza, e che, nella latitudine della loro indagine su tutto il complesso sistema dell'amministrazione finanziaria, non hanno mancato qua e là di far trasparire alcune punte oppositrici: punte fugaci,

perchè essi stessi hanno dichiarato che il disegno deve approvarsi.

A questo proposito permetta, onorevole Abignente, che le dica che il Governo accetta e sostiene lealmente il disegno di legge presentato dai nostri predecessori, e non per mera cortesia parlamentare. Quando vi sono gravi interessi dello Stato, non solo nella forma aritmetica di un aggravio di bilancio, ma nella sostanza, molto più ardua, di regolare i servizi più essenziali, quelli, cioè, che danno la vita allo Stato medesimo, non è lecito supporre che per semplice cortesia, si possano sostenere o abbandonare provvedimenti legislativi.

Che il disegno presente sia completo, nè io nè altri il crede. Non lo ha creduto l'onorevole Carcano, che nella stessa relazione, che accompagna il disegno di legge, accennò ad alcune lacune, fra cui massima quella riferibile al personale delle imposte dirette; non lo ha creduto la Giunta generale del bilancio, che nella sua perspicua relazione scritta, ribadita oggi coll'esauriente discorso dell'onorevole Massimini, notava la manchevolezza del disegno medesimo; non lo hanno creduto gli oratori che han parlato; non lo crediamo noi; ma non perchè questo disegno sia monco esso deve respingersi.

Anzi, quelle stesse ragioni, quello stesso ordine di idee, da cui era mosso l'onorevole Abignente, nel desiderare che si desse al problema degli organici dell'amministrazione finanziaria una soluzione completa, debbono consigliarci ad approvare il disegno presente, siccome quello che provvede a molte classi del personale finanziario.

A ciò, dunque, non ci spinge un sentimento di semplice cortesia, ma la coscienza di adempiere ad un dovere verso una classe di funzionari veramente benemerita, ed anche la coscienza di proporre un modo più largo, benchè graduale, di soluzione del problema degli organici dell'amministrazione finanziaria.

Son queste le ragioni per cui il Governo ha sostenuto lealmente il disegno di legge, che i suoi predecessori prepararono.

Non accettiamo emendamenti. Perchè? Dapprima per una ragione di ordine pregiudiziale; la quale, mi affretto a dire, non voglio assuma un eccessivo significato: in materia di organici l'iniziativa deve venire dal Governo. Ripeto: non voglio che a questa affermazione si dia un valore assoluto; ma nessuno può ad essa negare un notevole valore, quando consideri che gli organici, non solo per il computo finanziario e per il necessario confronto, che in sè rigorosamente debbono contenere, fra le entrate e la spesa, ma anche per valutazioni e considerazioni tecniche rispetto al buon funziona-